

LA STAGIONE Il direttore artistico Vincenzo Borrelli ha illustrato le iniziative legate alla sala di San Giorgio a Cremano

Il nuovo corso del Centro Teatro Spazio

DI MIMMO SICA

NAPOLI. «Dicono che da noi si fanno "cose particolari". Niente di più falso a meno che non si voglia definire in questo modo l'arte contemporanea».

Così il direttore artistico del Centro Teatro Spazio, Vincenzo Borrelli, ha aperto la conferenza stampa con la quale ha presentato la stagione teatrale del centro di via San Giorgio Vecchio, a San Giorgio a Cremano.

«Per noi - ha continuato - questa è una stagione importante perché cade nel ventennale della morte di Massimo Troisi che al Centro Teatro Spazio riuscì ad imporre a livello nazionale la sua formidabile maschera. Dopo un periodo di inoperosità, dal 1988 abbiamo deciso di dare al centro un nuovo impulso. Oggi mantiene il nome originario nel rispetto dei tempi che furono, ma è gestito dall'Accademia Teatrale "Uno Spazio per il teatro" che è scuola di formazione professionale allo spettacolo riconosciuta dalla Regione Campania, ed in quanto scuola ha una sala teatrale, una sala per il mimo e la danza, una sala per il canto. La scuola è aperta a tutti e costa poco. Senza cadere nel solito abusato vittimismo devo sottolineare con amarezza, ma con orgoglio, che andiamo avanti grazie alla nostra grande passione per il teatro perché nessuno ci finanzia. Il mio sogno - ha concluso - è quello di vedere i 70 posti del teatro sempre tutti occupati».

Borrelli ha, quindi, illustrato il cartellone che prevede 14 spettacoli. Il debutto si avrà il 25 ottobre con "Morte di un commesso viaggiatore", di Arthur Miller, di cui ha curato la regia. Lo spettacolo sarà in scena fino



al 2 novembre. L'8 e il 9 novembre sarà il turno di "Piccole Incongruenze quotidiane" di Diego Sammaripa; il 22 e 23 novembre ancora Vincenzo Bor-

relli curerà la regia de "Le serve" di Jean Genet; il 29 e 30 novembre Nello Mascia (nella foto) presenterà "Un'onesta lavoratrice", di Antonella Plati. Il 6 e 7 dicembre sarà la volta di "Francischiello, un Amleto re di Napoli", un monologo di Carmine Borrino. Dal 13 al 21 dicembre, sempre per la regia di Borrelli, andrà in scena "Inconoscibilmente in tre". Antonio Iovazzo rappresenterà il 17 e il 18

gennaio "Human parade 1". "Democratos" di Emanuele Alcidi, debutterà il 24 e 25 gennaio mentre il 31 gennaio e l'1 febbraio sarà il turno di "Eva vs Eva" di Maurizio Trieri. Fabio Pisano presenterà il 7 e 8 marzo "Vetiver", seguirà il 14 e 15 marzo "Snuff", di Davide Magliulo. Il 21 e 22 marzo Paolo Perrelli porterà in scena "Impercettibili sfumature" ispirato a "L'arte della commedia" di Eduardo De Filippo. Il 18 e 19 aprile, in prima

nazionale, Pasquale Ferro rappresenterà "Mario la donna dei mari neri".

L'ultimo spettacolo in programma per il 2 maggio con repliche fino al 10 maggio, è "Ferdinando" di Annibale Ruccello, per la regia di Vincenzo Borrelli. Erano presenti gli attori Gabriella Vitiello e Angelo Bruno e gli autori Antonella Plati, Carmine Borrino, Emanuele Alcidi, Fabio Pisano, Davide Magliulo e Pasquale Ferro.

IL LABORATORIO DELL'ASSOCIAZIONE MUSICALE

A Sant'Elmo luci puntate su "ScarlattiLab"

NAPOLI. A Castel Sant'Elmo, domani dalle ore 19.30, nuovo appuntamento con "ScarlattiLab/Electronics, il laboratorio dell'associazione "Scarlatti" dedicato alla musica elettronica, diretto dai maestri Agostino Di Scipio e Giancarlo Turaccio.

DOMANI A SORRENTO L'ARTISTA PRESENTERÀ I BRANI DEL SUO NUOVO ALBUM "CONFINE"

Paola Donzella live al "Maraniello Jazz Cafè"

NAPOLI. Dopo la vittoria nel 2009 del "Premio Tenco" per la categoria miglior disco d'esordio, con gli Elisir, la band di cui è stata la cantante e la fondatrice, Paola Donzella (nella foto) torna sulle scene con un disco solista dal respiro internazionale, "Confine", che ha avuto una gestazione ricca ed estremamente avventurosa e che presenterà domani al "Maraniello Jazz Cafè" di Sorrento. Un album frutto di viaggi attorno al mondo, (l'ha chiamato "Confine", proprio a voler significare con questo che la musica va oltre i confini) in Africa, in Francia, per le innumerevoli parti d'Italia dove si è esibita in questi ultimi tre anni, dopo lo scioglimento degli Elisir, con i tanti musicisti che l'hanno accompagnata, in un lungo tour di preparazione e di consolidamento per queste canzoni che ora hanno preso una forma compiuta e definitiva.

Ne curano la produzione artistica e gli arrangiamenti Flavio Ibba e Paolo Fredighini, che hanno chiamato a raccolta quanto di meglio la

scena pop e jazzy potesse offrire in Italia: Danilo Madonia che ne ha curato diversi arrangiamenti e vi suona tastiere e pianoforte, Stefano Brandoni alle chitarre, Fabrizio Bosso alla tromba, Bebo Ferra alle chitarre, Paolo Fresu nel brano da lui stesso composto ("Tu me disais"), Paolino Dalla Porta al contrabbasso, Marco Decimo al cello, Roberto Gualdi e Ivan Ciccarelli alla batteria.

«"Confine" è un disco che ha varie atmosfere - racconta Paola Donzella - e il nome stesso identifica le due anime che coesistono in me, quella mia francese che racchiude uno spirito internazionale e l'altro quello legato alla nostra cultura italiana. Io personalmente sono legata ai brani e alle atmosfere che richiamano lo swing retrò degli Elisir, "Dans Tes Bras" e "Il Est Là", anche se dal vivo proponiamo arrangiamenti diversi dal disco». C'è anche una sensuale cover di "Bang bang"...

«Il mio produttore stava lavorando con Car-

la Bruni per inciderlo, poi lei diventò la signora Sarkoz e per qualche tempo non incise dischi, per cui Flavio Ibba lo propose a me e registrammo un provino in francese che è rimasto così intatto, "buona la prima", anche se il disco è uscito due anni dopo».

Dal vivo ci sono anche due ex Elisir...

«Sì, ci sono Daniele Gregolin che ha suonato anche nel disco e Paolo Sportelli con cui non ho avuto più contatti per due anni per divergenze artistiche, ma poi ci siamo chiariti e ora suoniamo ancora insieme».

Un pensiero per Sanremo?

«Come ogni cantante è il mio sogno, ci ho provato spesso e addirittura l'anno scorso sono arrivata fino alle selezioni conclusive. Ora sto aspettando che presentino il bando di gara per capire se ci rientro come età: il brano giusto ce l'ho, speriamo che stavolta ci riesca».

IVANO AVOLIO



la Bruni per inciderlo, poi lei diventò la signora Sarkoz e per qualche tempo non incise dischi, per cui Flavio Ibba lo propose a me e registrammo un provino in francese che è rimasto così intatto, "buona la prima", anche se il disco è uscito due anni dopo».

IVANO AVOLIO

PERSONE

di Giuliana Gargiulo

Giammarino, un «debole che si è fatto forte»

Nel suo ricordo Sorrento è quella di un tempo. Non a caso qualche anno fa ha dedicato una bella guida con testi e immagini del paese dove è nato, vive e lavora. Dirigente al Comune di Sorrento, curatore e realizzatore di una serie di progetti Antonino Giammarino (nella foto), a capo del secondo dipartimento, è stato anche l'ideatore di un bellissimo filmato dedicato alla Tarsia sorrentina, l'artigianato che, superando i confini locali e nazionali, ha ottenuto grandi riconoscimenti. "Premio Caruso", "M'illumino d'inverno", "Natale a Sorrento", sono tra le manifestazioni che hanno avuto la sua fattiva collaborazione e/o ideazione. In aggiunta ad iniziative rivolte alla politiche sociali e giovanili, al turismo, allo sport, spettacoli, cultura e pubblica istruzione.

Cominciando dal principio vuole raccontarmi la sua storia?

«Secondogenito di tre fratelli, so-

no nato a Sorrento, molto presto orfano di padre e con una madre maestra. Ero un bambino molto ribelle, legato al paese e devoto per merito di mia madre, che, molto religiosa, mi faceva fare il chierichetto alla chiesa di San Paolo dove servivo messa con Don Gabriele. Sorrento di un tempo era quella semplice degli artigiani del legno, con un'atmosfera poi riportata nei miei libri e documentari. Abbastanza socievole, ero fanatico della musica e in particolare dei Beatles e di Paul Anka, non tanto studioso ma sportivo, con un gran senso della cultura e amante della letteratura e dell'arte».

In un clima tanto avanzato per un adolescente, chi le ha insegnato di più?

«Mi piacevano Italo Calvino e Andrea Barbato ma anche il cinema di Antonioni e i musicisti come Jimi Hendrix, tant'è che, alla sua morte, conservai il giornale sul comodino».

Che cosa è stato difficile nel suo percorso?

«Concentrarmi. Ci sono riuscito da grande. Ho studiato al Liceo scientifico, con il docente Raffaele Lauro, in seguito diventato senatore. Ho cominciato subito a lavorare dopo la laurea in Filosofia con 110 e lode. Dal 1995 sono dirigente».

Vuole parlarci del suo lavoro?

«Rappresenta un modo per porre in essere cose positive per la città, come l'annuale "Premio Caruso" che rappresenta un forte momento di comunicazione o anche l'iniziativa "M'illumino d'inverno", progetti che hanno avuto sempre il finanziamento della Regione Campania».

Chi ha inciso sulla sua formazione o sul percorso professionale?

«Mi piace ricordare il professore Antonino Fiorentino, che volle creare un percorso formativo legato a Sorrento e anche il libro "Da Godard a Kurosawa", che

ripercorre sedici anni di "Incontri del cinema", varati a Sorrento nel 1966. Ho un bel ricordo anche di Filippo Ascione e Nino D'Alessio, compagni di classe e poi di lavoro».

Come, quando e perché la scrittura entrò nelle sue scelte?

«È una cosa molto faticosa ma non so dire come ci sono arrivato. Ho anche curato due lapidi, dedicate a Luigi Fiorentino e a Donnorso ed ho prodotto il video sulla Marina Grande».

Che cos'è per lei la creatività?

«È la vita. Senza creatività non riuscirei a vivere, anche se poi mi carico di responsabilità».

È ambizioso?

«Sono molto orgoglioso. Ho lavorato molto per arrivare dove sono, in alcuni casi senza pretendere niente. Sono molto impa-



ziente ma anche capace di aspettare».

Una paura l'ha vista?

«Sì, perché aver paura vuol dire essere forti».

Si sente forte?

«Sono un debole che si è fatto forte. La coscienza di essere debole è già una forza».

Cosa le piace fare?

«Mi piace il mare, che ripete sempre la sua canzone».

Un desiderio?

«Essere ricordato come una persona sensibile ma allo stesso tempo responsabile che sa trasmettere agli altri».

Che cos'è Sorrento per lei?

«È la culla della mia memoria, la straordinarietà di un accumulo di cultura e di tradizioni, che alcune volte, nella mia passeggiata della paura, mi riporta al passato».